

Cuspide, cioè coronamento triangolare, con fasce decorative geometriche e al centro il *Sacro Volto*

Fascia con decorazioni vegetali e 2 tondi con busti di profeti: a sinistra *Isaia* con in mano un rotolo scritto, a destra forse *Ezechiele* con un teschio

Le 3 figure hanno intorno alla testa l'aureola, cerchio di luce segno di santità

Una donna addolorata abbraccia il corpo senza vita di Gesù che sta per essere deposto: è *Maria*, sua madre

Sarcofago quadrangolare in marmo con intarsi geometrici in marmi colorati



Cartello con la scritta «INRY», iniziali di «Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum», cioè «Gesù Nazareno Re dei Giudei»

Sulla croce su cui è morto Gesù, alcuni simboli della sua Passione: appese ai chiodi le fruste con cui è stato flagellato, al centro la corona di spine

Un giovane uomo sostiene e bacia il braccio di Gesù: è l'Apostolo *Giovanni*

Masolino da Panicale, *Vir dolorum*, 1424 circa



Il *Sacro Volto* riproduce, secondo la tradizione, il volto di Gesù che era rimasto impresso sul panno di lino di una donna, chiamata *Veronica*, che l'aveva usato per pulire il suo volto mentre saliva al Calvario (in Sala 5, il dipinto *Veronica* raffigura la donna con il panno).



Secondo i *Vangeli* il Santo Sepolcro a Gerusalemme, il corpo di Gesù fu deposto in un sepolcro scavato nella roccia, chiuso all'entrata da una grande pietra tonda. Qui invece, come in altri dipinti, è deposto in un sarcofago simile per forma e decorazione a un tipo diffuso nell'antica Roma.



Dei diversi uomini e donne che, secondo i *Vangeli*, assistettero alla morte e sepoltura di Gesù, qui sono raffigurati solo la madre *Maria* e *Giovanni*, il prediletto tra i 12 Apostoli. Sono i *Doletti*, spesso raffigurati da soli o con altri sotto la croce (come nel *Tabernacolo* in Sala 3).

La morte e sepoltura di Gesù hanno dato origine a diverse iconografie, cioè tipologie di immagini, corrispondenti a diversi momenti, tradizioni e significati (Crocifissione, Discesa dalla croce, Compianto, Pietà, Deposizione...).

Questa chiamata *Vir Dolorum*, ossia "Uomo dei dolori", è di origine bizantina, cioè dell'Impero romano d'oriente o bizantino di cui era capitale Costantinopoli (oggi Istanbul).

Nell'affresco Masolino interpreta questa iconografia tradizionale in senso rinascimentale: la composizione è costruita sulla croce al centro stagliata sul cielo azzurro; i corpi e i panneggi hanno volume dato dal chiaroscuro originato dalla luce naturale proveniente da destra; il sarcofago e la croce sono in prospettiva a suggerire lo spazio.

Naturalismo, volumetria, prospettiva, ripresa dell'antico sono le novità che il quarantenne Masolino ha appreso dal suo giovane allievo Masaccio, uno dei protagonisti della rivoluzione artistica del Rinascimento.

Il dipinto è la maggiore testimonianza che ci è giunta dell'attività di Masolino a Empoli, dove nel 1424 affresca la qui vicina Chiesa di Santo Stefano.

Bordo con decorazione a ovali convessi, detta *baccellatura*, alternati a frecce, che prosegue sulle anse

Grande vasca per l'acqua santa per il rito del Battesimo

Grandi anse terminanti a "ricciolo" decorate con fascia centrale a "squame", bordi con *baccellatura*, ricciolo con foglie e putti a tutto tondo

Putto in ginocchio, nella destra tiene un cartiglio, con la sinistra si appende a una ghirlanda

Putto seduto, con le mani regge una ghirlanda

Corpo a forma di grande coppa con restringimento alla base

Due fasce con decorazione a ovali e frecce che riprende, in modi più grandi e semplici, quella del bordo della vasca

Base con decorazione a intarsio in marmo con rombi bianchi e triangoli neri

Stemma a forma di scudo con capra rampante, cioè in piedi, e 3 mezzelune su fondo rosso

Iscrizione in latino «DOM. ANTONIUS IOAH. NIS DE EMPULO B. TAE MARIAE MAIORIS PRIOR ET CANONICUS FLORENTINUS MCCCCXLVII»



L'opera rivoluziona la forma del fonte utilizzato per il rito del battesimo. Fino a quel momento, infatti, i fonti erano principalmente ampie vasche circolari o poligonali, spesso poggiate direttamente a terra.

Qui invece il fiorentino Bernardo Rossellino, tra i primi artisti a studiare la scultura classica greca e romana, trasforma il fonte in una scultura ispirata all'arte antica sia nella forma, quella di una grande coppa con tanto di grandi anse, sia nella decorazione, con *baccellatura*, putti, motivi vegetali e ghirlande.

Gli elementi del presente, cioè l'iscrizione e lo stemma di famiglia del committente, sono limitati alla base.

Oltre che per la grande qualità degli intarsi, dei rilievi e delle sculture, l'opera è importante perché rappresenta perfettamente la riscoperta dell'antichità del primo Rinascimento che Bernardo condivide, tra gli altri, con il fratello maggiore Antonio, autore della statua in marmo *San Sebastiano* (nel *Tabernacolo di San Sebastiano*, Sala 5).

Bernardo Rossellino, *Fonte battesimale*, 1447



La decorazione a *baccellatura* prende il nome dalle forme ovali convesse dette *baccelli* o *baccelletti* perché simili ai baccelli, cioè ai frutti dei legumi (fave, piselli ecc.). È diffusa nell'arte classica greca e romana soprattutto su cornici architettoniche, urne e vasi.



I putti, cioè bambini piccoli nudi e spesso con le ali, sono elementi della scultura classica greca e romana, dove rappresentavano Eros/Cupido. Sono stati ripresi nell'arte cristiana, in particolare dal '400, come angioletti dal valore sia simbolico sia decorativo.



L'iscrizione significa «Signor Antonio di Giovanni da Empoli, priore di Santa Maria Maggiore e canonico fiorentino, 1447»: è il committente dell'opera, appartenente alla famiglia Giachini di Empoli di cui è riportato lo stemma sulla base.

Maria, cioè la *Madonna*,
è seduta a terra su un
cuscino, segno di umiltà

Gesù bambino è in braccio alla
madre e le cinge il collo, mentre
con la mano sinistra regge un libro,
riferimento alla Bibbia

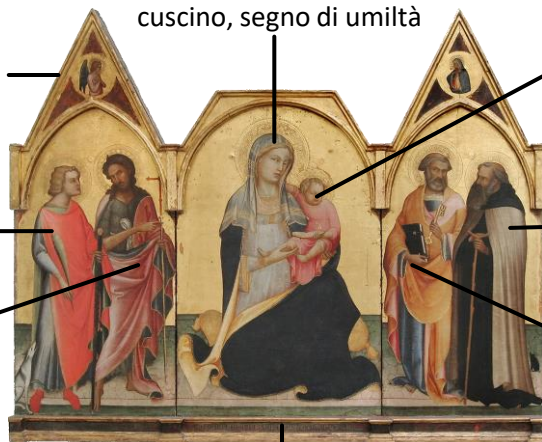
Cuspidi con *Annunciazione*: nei due
tondi, a sinistra *Arcangelo Gabriele*,
a destra *Maria Annunziata*

San Donnino con spada,
ramo di palma,
ai piedi un cane

Sant'Antonio Abate con
bastone a TAU tipico di eremiti
e Antoniani, gli ordini religiosi
ispirati dalla sua figura, ai piedi
un maiale simbolo delle
tentazioni che ha vinto

San Giovanni Battista con veste
in pelo di cammello da eremita
nel deserto e bastone
da viandante con croce

San Pietro, primo Papa, con libro
e Chiave del cielo o del Paradiso,
simbolo dell'autorità papale



Iscrizione in latino

«AVE.MARIA.GRATIA.PLENA.DNS.TECUM.ANO.DI.MCCCCIII» (al centro)

«S.DOMNINUS.M / S.IONES.BAPTSTA» (a sinistra)

«S.PETRU.APOSTOLUS / S.AMTONIUS.ABB» (a destra)

Lorenzo Monaco, *Madonna dell'Umiltà tra santi*, 1404



Gli attributi sintetizzano la storia
di San Donnino: era un militare
romano (spada) convertito
al Cristianesimo, guarì un uomo
morso da un cane rabbioso (cane),
per la sua fede venne ucciso
(palma del martirio).
È il protettore dal morso di rettili
e di cani rabbiosi.

L'iscrizione riprende il saluto
dell'Arcangelo Gabriele a Maria,
data il dipinto, identifica i santi:
«Ave Maria piena di grazia,
il Signore è con te. Anno 1404» (al
centro); «San Donnino Martire,
San Giovanni Battista» (a sinistra);
«San Pietro apostolo, Sant'Antonio
Abate» (a destra).

Tutte le figure hanno aureole
decorate con la tecnica della
punzonatura. Il *punzone* era
un bastoncino metallico a punta
che premuto sulla sottile foglia
d'oro applicata alla tavola,
imprimeva su di essa un piccolo
segno che, ripetuto secondo uno
schema, formava una decorazione.

La *Madonna col Bambino* è spesso
accompagnata da figure di santi
e, meno frequentemente, sante, cioè
persone che si sono distinte in vita per
virtù cristiane o, se martiri, che hanno
dato la vita a causa della fede.

Quasi sempre santi e sante sono
disposti simmetricamente accanto
alla Madonna, a cui spesso rivolgono
lo sguardo, componendo un'immagine
che non racconta un fatto sacro,
anzi è del tutto atemporale dato
che i santi sono di epoche diverse,
ma si offre alla devozione
e all'imitazione.

In questo senso, gli attributi dei santi
servono sia a riconoscerli
sia a sintetizzare in oggetti la loro storia.

La scelta dei santi ha sempre significati
devozionali, religiosi, culturali
o addirittura politici.

Qui a *San Donnino*, titolare dell'Oratorio
di San Donnino a Empoli dove era
il trittico, si affiancano personaggi
tra i più importanti della Chiesa:
San Giovanni Battista, cugino
e precursore di Gesù; *San Pietro*,
il primo Papa; *Sant'Antonio Abate*,
fondatore del monachesimo cristiano.

Arco con fascia decorativa a motivi vegetali e bordo a *baccellatura*, al centro tondo con la colomba simbolo dello Spirito Santo

Nicchia con volta a conchiglia

Capitelli con decorazioni che ricordano lo stile corinzio

Lesene con fascia decorativa a motivi vegetali che si sviluppano da un vaso e bordo esterno a *baccellatura*

Iscrizione «DEL PREZZO DELGLEBREI PERLORO ERORE FERNO ALAUDE DI DIO FARE QUESTA GLIOTTO SEDETE NEL 18 DOMENICO PARIGI QUI PRETORE»

Cornucopie, cioè vasi a forma di corno ricolmi di frutti e fiori, simbolo di abbondanza



Statua della *Madonna* con Gesù Bambino in altorilievo con teste a tutto tondo

La testa del *Bambino* è perduta, rimane il perno di ferro che la fissava

Gesù bambino tiene con la sinistra un lembo del velo della madre, con la destra un uccellino: è un cardellino, simbolo della sua futura Passione

Tondo con cavallo coperto da gualdrappa e cavaliere con spada e scudo: è lo stemma degli «Otto di Guardia e Balìa»

La realizzazione dell'edicola, detta anche *Madonna degli Ebrei* e originariamente all'esterno del Palazzo Pretorio di Empoli, è legata al fatto ricordato dall'iscrizione alla base.

Nel giorno del Corpus Domini del 1518 un ebreo fu accusato di avere gettato dell'immondizia sul *Tabernacolo del Sacramento* (ora in Sala 6) portato in processione.

Il rischio di disordini, anche per il diffuso antisemitismo, spinse il pretore di Empoli Domenico Parigi ad informare dell'accaduto la magistratura fiorentina degli Otto di Guardia e Balìa, autorità competente su crimini e polizia. Questa cacciò l'ebreo dalla città e gli impose il pagamento di 10 fiorini destinati alla realizzazione di un'opera sacra, cioè questa edicola.

Probabilmente l'accusa era infondata, o fu strumentalizzata per altri scopi, come purtroppo avviene ancora oggi.

La speranza è che nel futuro conflitti tra religioni, culture, etnie siano soltanto episodi lontani nel tempo.

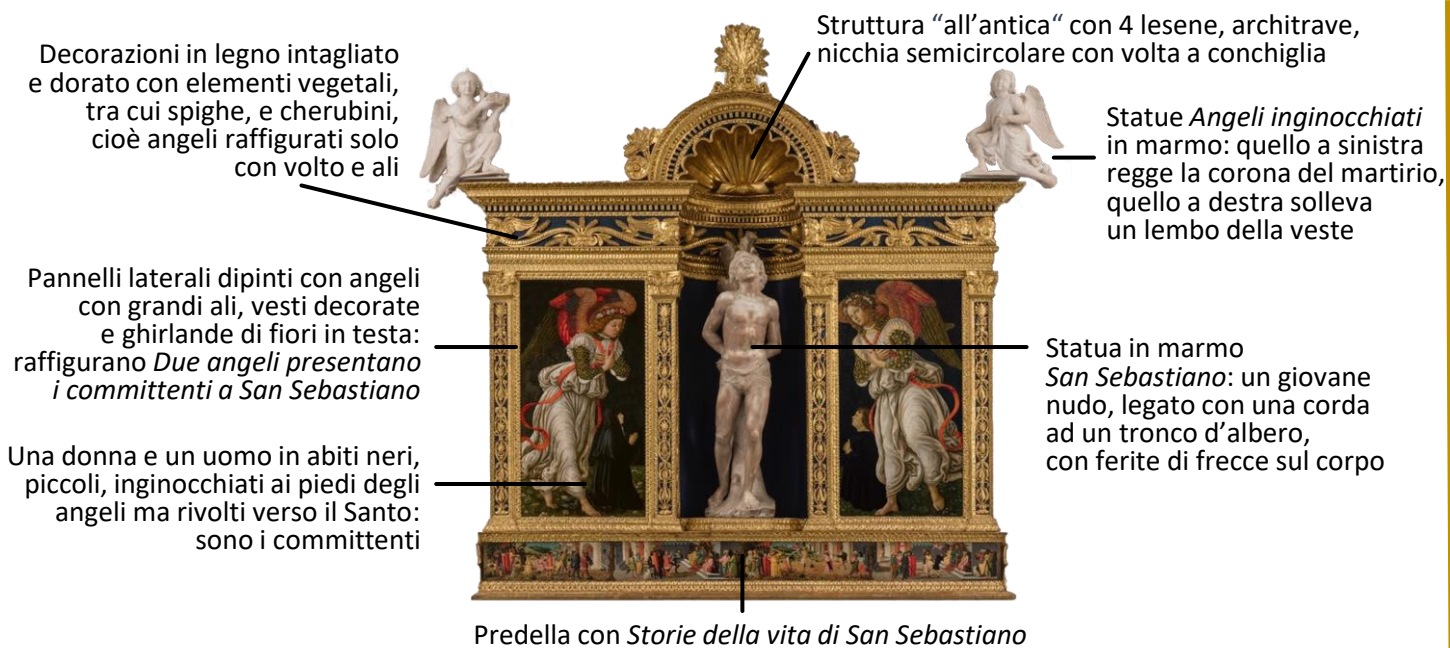
Andrea della Robbia, *Madonna col Bambino*, 1518



La scultura è realizzata in terracotta policroma invetriata, la tecnica messa a punto nel 1440 dal fiorentino Luca della Robbia da cui deriva il termine *robbiane*. Ebbe grande successo nel Rinascimento per possibilità di modellato, lucentezza dei colori, resistenza anche all'esterno.

Le decorazioni vegetali che si sviluppano su un asse verticale sono dette *a candelabra*. Di origine classica, ebbero successo a inizio '400 e ancor più con la scoperta a fine '400 della Domus Aurea dell'imperatore Nerone, ormai divenuta grotta da cui l'ulteriore nome di *grottesca*.

Più motivi legano il cardellino alla Passione di Gesù. Il suo nome deriva dai semi di cardi di cui si ciba, e la corona di Gesù era fatta di rami di cardi. Secondo una leggenda, un cardellino tolse dalla testa di Gesù le spine della corona macchiandosi del suo sangue, da cui il colore rosso della faccia.



Decorazioni in legno intagliato e dorato con elementi vegetali, tra cui spighe, e cherubini, cioè angeli raffigurati solo con volto e ali

Struttura "all'antica" con 4 lesene, architrave, nicchia semicircolare con volta a conchiglia

Statue *Angeli inginocchiati* in marmo: quello a sinistra regge la corona del martirio, quello a destra solleva un lembo della veste

Pannelli laterali dipinti con angeli con grandi ali, vesti decorate e ghirlande di fiori in testa: raffigurano *Due angeli presentano i committenti a San Sebastiano*

Statua in marmo *San Sebastiano*: un giovane nudo, legato con una corda ad un tronco d'albero, con ferite di frecce sul corpo

Una donna e un uomo in abiti neri, piccoli, inginocchiati ai piedi degli angeli ma rivolti verso il Santo: sono i committenti

Predella con *Storie della vita di San Sebastiano*

Francesco Botticini e Antonio Rossellino, *Tabernacolo di San Sebastiano*, 1476 circa



I personaggi ritratti sono Giovan Filippo Capacci e la madre Pippa, che nel 1475 commissionarono l'opera in ricordo dei parenti morti di peste. La famiglia empolese aveva fatto fortuna con il commercio di granaglie, da cui le spighe inserite nella decorazione.



In predella, l'episodio culminante della vita di Sebastiano, alto ufficiale romano: l'imperatore Diocleziano scopre che è cristiano e lo condanna a morire trafitto da frecce, ma lui sopravvive. Ciò l'ha reso protettore dalla peste e da malattie che lasciano piaghe simili alle ferite di frecce.



L'elegante veste degli angeli finemente decorata, la tunica che si rigonfia in vivaci pieghe svolazzanti, la delicatezza degli ovali dei volti, la minuzia con cui sono resi i particolari delle ghirlande e dei fiori nel prato rimandano allo stile di Sandro Botticelli.

La complessa e grande «macchina d'altare» è una fusione di architettura, intaglio ligneo, pittura e scultura.

La statua in marmo *San Sebastiano* è un capolavoro del fiorentino Antonio Rossellino, fratello minore di Bernardo autore del *Fonte battesimale* (piano terra, Battistero).

La statua, che presentava leggere dorature su capelli e tunica, per grazia e naturalismo, posa e espressione patetica del volto dimostra lo studio della scultura greca antica, specialmente del periodo ellenistico.

Fu elogiata da Giorgio Vasari nel testo *Le Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, e architettori da Cimabue, insino a' tempi nostri* del 1550:

«Per il che sono state molto stimate le cose sue da Michelagnolo e da tutto il restante degli artefici più che eccellenti. Nella Pieve di Empoli fece di marmo un San Sebastiano che è tenuto cosa bellissima».

The triangular crowning element, or *cupe*, with geometric decorative bands and the Holy Face in the centre



Sign with the letters «INRY», the initials of «Iesus Nazarenus Rex Yudaeorum», namely «Jesus the Nazarene, King of the Jews»

Some symbols of Christ's Passion hang from nails on the cross on which he died: the whips with which he was flagellated, and the crown of thorns in the centre

A young man is supporting and kissing Jesus' arm: this is *John*, the beloved one of the 12 Apostles

Band with plant motifs and two tondos with busts of prophets; on the left is *Isaiah*, holding a written scroll, while the figure on the right maybe *Ezekiel* with a skull

The 3 figures have a halo, a circle of light around their heads, sign of holiness

A grieving woman embraces the lifeless body of Jesus, who is about to be taken down: this is his mother *Mary*

Quadrangular marble sarcophagus with geometric coloured marble inlays

The death and burial of Jesus gave rise to various iconographies, types of images associated with various events, traditions and meanings (Crucifixion, Descent from the cross, Lamentation, Pietà, Deposition, etc.).

This one, called *Vir Dolorum*, or "man of sorrows", is of Byzantine origin, namely the Eastern or Byzantine Roman empire, the capital of which was Constantinople (modern-day Istanbul).

In the fresco Masolino interprets this traditional iconographie in a Renaissance fashion: the composition is built around the cross in the centre, standing out against the blue sky. The bodies and drapery are given volume by the *chiaroscuro* deriving from the natural light shining from the right. The sarcophagus and cross are in perspective to give a sense of space.

Naturalism, volumetry, perspective and the rediscovery of antiquity were all new developments that the forty-year-old Masolino learnt from his young pupil Masaccio, one of the great protagonists of the Renaissance artistic revolution.

The painting is the greatest surviving testimony of Masolino's work in Empoli, where in 1424 he frescoed the nearby church of Santo Stefano.

Masolino da Panicale, *Vir dolorum*, c. 1424



Tradition has it that the *Holy Face* reproduces the face of Jesus as imprinted on the linen cloth used by a woman named Veronica to clean blood from Jesus' face as he was climbing the hill of Calvary (in Room 5, the painting *Veronica* depicts the saint with a cloth).



According to the *Gospels*, the body of Jesus was placed in a tomb carved from rock and then the entrance was sealed with a large round stone. Here, as in other paintings, he has been laid in a sarcophagus similar in shape and decoration to a type that was common in ancient Rome.



According to the *Gospels* many men and women witnessed the death and burial of Jesus. However, the only two people depicted here are *Mary* and *John*: they are *I dolenti* (the grievers), often depicted on their own or with others beneath the cross (as in the *Tabernacle* in Room 3).

The edge is decorated with convex ovals, called *baccellatura*, alternating with arrows. The pattern continues on the handles

Large basin for holy water for the rite of baptism.

The large handles ending with curls are decorated with rounded "fish-scales" in the central band and a *baccellatura* pattern on the edges. The curls have leaves and carved, full-relief putti.

Kneeling putto holding a cartouche in the right hand and hanging from a garland with the left

Sitting putto, holding a garland in both hands

The body of the font is shaped like a large goblet narrowing towards the base

Two bands with an oval and arrow pattern that echoes, on a larger scale and in a simplified manner, the decoration on the edge of the font

Base with marble inlay comprising white lozenges and black triangles

Shield emblem with a goat rampant (that is, standing) and three half-moons on a red ground

Latin inscription
«DOM. ANTONIUS IOAH.NIS DE EMPULO B.TAE MARIAE MAIORIS PRIOR ET CANONICUS FLORENTIUS MCCCCXLVII»



The work revolutionised the shape of the baptismal font. Previously fonts had mainly been wide circular or polygonal basins, often resting directly on the floor.

Here, however, the Florentine Bernardo Rossellino, one of the first artists to study classical Greek and Roman sculpture, transformed the font into a piece inspired by ancient art, both in its shape, that of a large goblet complete with large handles, and in the decoration with *baccellatura*, putti, plant motifs and garlands.

The elements relating to the present, that is, the inscription and the family coat of arms of the man who commissioned it, are restricted to the base.

Besides the high quality of the inlay, reliefs and sculptures, the work perfectly represents the early Renaissance's rediscovery of antiquity, something which Bernardo shared, among others, with his older brother Antonio, who produced the statue of *Saint Sebastian* (in the *Tabernacle of Saint Sebastian*, Room 5).

Bernardo Rossellino, *Baptismal font*, 1447



The *baccellatura* decoration takes its name from the convex oval shapes called *baccelli*, because they are similar to *baccelli*, the Italian word for the pods of legumes. The pattern is common in Greek and Roman classical art, especially on architectural moulding, urns and vases.



Putti, small naked children often with wings, are recurring elements in classical Greek and Roman sculpture, where they represent Eros/Cupid. They were taken up by Christian art both as symbolic figures of little angels and as a decorative motif.



The Latin inscription means «Signor Antonio di Giovanni da Empoli, prior of Santa Maria Maggiore and Florentine canon, 1447». A member of the Giachini family of Empoli, whose armorial bearings feature on the font, he commissioned the work.

Cusps with the *Annunciation*: in the two tondos are the *Archangel Gabriel* (left) and *Mary* (right)

Mary, that is, the *Madonna*, is seated on the ground on a cushion, a sign of humility

The *Child Jesus* is in his mother's arms, clasping her neck, while in his left hand he holds a book, a reference to the Bible

Saint Domnius has a sword, a palm branch and a dog at his feet

Saint Anthony Abbot with a TAU-shaped staff typical of hermits and of the Antonines, the religious order he inspired; at his feet is a pig, symbolising the temptations he conquered

Saint John the Baptist has the camel hair robe of a desert hermit and holds a wayfarer's staff with a cross

Saint Peter, the first pope, with a book and the keys to heaven, a symbol of papal authority



Inscription in Latin:

«AVE.MARIA.GRATIA.PLENA.DNS.TECUM.ANO.DI.MCCCCIII» (centre)

«S.DOMNINUS.M / S.IONES.BAPTSTA» (left)

«S.PETRU.APOSTOLUS / S.AMTONIUS.ABB» (right)

The *Madonna and Child* is often accompanied by figures of male or, less frequently, female saints, people who distinguished themselves in life for their Christian virtues, or, if martyred, gave their life for their faith.

Saints are almost always arranged symmetrically alongside the Madonna and are often gazing at her. The resulting image does not narrate a holy event and is completely non-temporal, given that the saints are from different epochs, but they invite devotion and emulation.

The attributes of the saints help to identify them and to encapsulate their story in objects.

The choice of saints always carries devotional, religious, cultural or even political meaning.

Saint Domnius, the titular saint of the Oratory of San Donnino in Empoli where the work was located, is flanked by some of the most important Church figures: *Saint John the Baptist*, the cousin and precursor of Jesus; *Saint Peter*, the first pope; *Saint Anthony Abbot*, the founder of Christian monasticism.

Lorenzo Monaco, *Madonna of Humility between Saints*, 1404



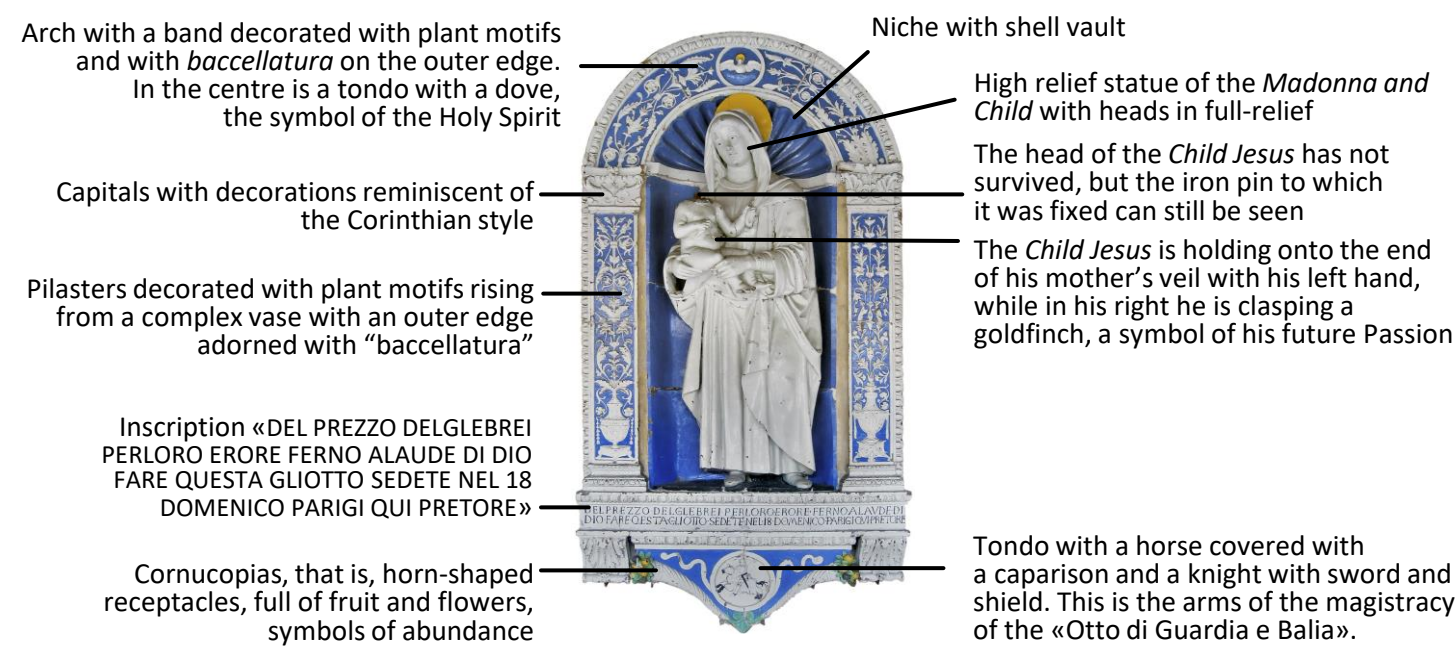
The attributes summarise the story of *Saint Domnius*: a Roman soldier (sword) who converted to Christianity, he healed a man who had been bitten by a rabid dog (dog) and was killed for his faith (the martyr's palm). He offers protection from snake and rabid dog bites.



The inscription draws on the Gabriel's greeting to Mary, indicates the date and the saints. Translated, it reads «Hail Mary, full of grace, the Lord is with you. Year 1404» (centre) «Saint Domnius martyr, Saint John the Baptist» (left); «Saint Peter Apostle, Saint Anthony Abbot» (right).



All the figures have haloes decorated with the *punzonatura* technique. The *punzone* was a small metal stick with a tip that was pressed onto a thin piece of gold leaf applied onto a panel, thereby impressing onto it a small mark, which was then carefully repeated to produce a decoration.



Arch with a band decorated with plant motifs and with *baccellatura* on the outer edge. In the centre is a tondo with a dove, the symbol of the Holy Spirit

Capitals with decorations reminiscent of the Corinthian style

Pilasters decorated with plant motifs rising from a complex vase with an outer edge adorned with "baccellatura"

Inscription «DEL PREZZO DELGLEBREI PERLORO ERORE FERNO ALAUDE DI DIO FARE QUESTA GLIOTTO SEDETE NEL 18 DOMENICO PARIGI QUI PRETORE»

Cornucopias, that is, horn-shaped receptacles, full of fruit and flowers, symbols of abundance

Niche with shell vault

High relief statue of the *Madonna and Child* with heads in full-relief

The head of the *Child Jesus* has not survived, but the iron pin to which it was fixed can still be seen

The *Child Jesus* is holding onto the end of his mother's veil with his left hand, while in his right he is clasping a goldfinch, a symbol of his future Passion

Tondo with a horse covered with a caparison and a knight with sword and shield. This is the arms of the magistracy of the «Otto di Guardia e Balia».

The realisation of the aedicule, also known as *Madonna of the Jews* and originally on the exterior of the Palazzo Pretorio in Empoli, is linked to the episode referred to by the inscription on the base.

On the day of Corpus Domini in 1518, a Jew was accused of having thrown rubbish onto the *Tabernacle of the Sacrament* (now in Room 6) in the procession.

The risk of disorder, due also to widespread anti-Semitism, prompted the pretore of Empoli, Domenico Parigi, to inform the Florentine magistracy of the Otto di Guardia e Balia, responsible for crime and policing. They expelled the Jew from the city and ordered him to pay 10 florins for the execution of a religious work.

The charge was probably unfounded, or was exploited for other ends, as still sadly happens today.

The hope is that conflicts between different religions, cultures and ethnic groups will in the future become remote episodes in time.

Andrea della Robbia, *Madonna and Child*, 1518



The sculpture was made with the glazed polychrome terracotta technique developed by Luca della Robbia in 1440. It immediately proved very successful, offering great freedom in the modelling and bright, gleaming colours, great resistance even outdoors.



The plant motifs developed around a vertical axis are called *candelabra*. Of classical origin, they were popular in the 15th century, especially after the discovery, of the Emperor Nero's Domus Aurea, which had turned into a grotto, hence the new name *grotesque* decoration.

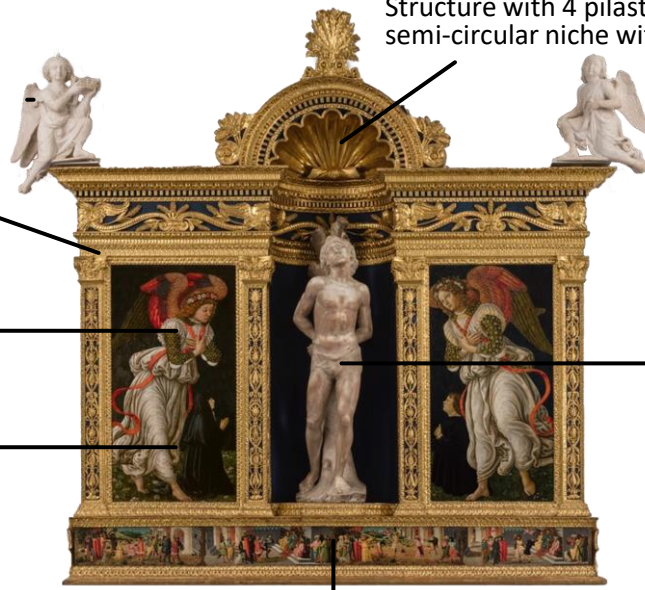


The goldfinch is associated with the Passion of Christ. According to one legend, while Jesus was ascending the hill of Calvary a goldfinch removed the crown of thorns from his head and became stained with the blood of Jesus, hence the red colour of the bird's face mask.

Wooden decoration carved and gilded with plant elements, including ears of wheat, and cherubs, angels of which only the face and wings were depicted

Structure with 4 pilasters, architrave, semi-circular niche with shell vault

Marble statues of *Kneeling Angels*: the one on the left is holding the martyr's crown; the one on the right has a piece of his clothing



Marble statue of *Saint Sebastian*: a naked young man bound to a tree trunk with a rope, with injuries on his body caused by arrows

Side panels featuring two angels with large wings, richly decorated clothing and garlands of flowers on their heads: they depict *Two angels presenting the patrons to Saint Sebastian*

A woman and a man small, in black clothes, kneeling at the feet of the angels but facing the Saint: they are the ones who commissioned the work

The predella with *Stories of Saint Sebastian*.

The large and complex “altar apparatus” is a blend of architecture, wooden carving, painting and sculpture.

The marble statue of *Saint Sebastian* is a masterpiece by the Florentine artist Antonio Rossellino, the younger brother of Bernardo, who produced the *Baptismal font* (Ground floor, Baptistery).

The work had slight gilding on the hair and tunic.

The grace and naturalism, combined with the pose and the pathos of the face, demonstrate a familiarity with Greek ancient sculpture, in particular Hellenistic.

The work was praised by Giorgio Vasari in his *Le Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, e architettori da Cimabue, insino a' tempi nostri* (*Lives of the Most Eminent Painters Sculptors & Architects*) del 1550:

«Wherefore his works have been much esteemed by Michelagnolo and by all the rest of the supremely excellent craftsmen.

In the Pieve of Empoli he made a S. Sebastian of marble, which is held to be a very beautiful work».

Francesco Botticini e Antonio Rossellino, *Tabernacle of Saint Sebastian*, c. 1476



The characters portrayed are Giovan Filippo Capacci and his mother Pippa, that commissioned the work to commemorate the relatives died of plague. The ears in the decoration celebrate the fact that the Capacci had become wealthy by trading in wheat and other cereal crops.

Sebastian was an officer in the Roman army; the Emperor Diocletian discovered that he was Christian and ordered that he be shot to death with arrows, but he survived. He became the saint protector from the plague, which leaves sores similar to those caused by arrow wounds.

The angels' elegant, finely decorated attire, the tunics swelling into lively, streaming folds, the delicateness of the oval-shaped faces, the meticulous details of the garlands and the flowers in the grass all reminiscent of the style of Sandro Botticelli.